



Manifestanti antigovernativi a Pretoria

Mandela alla Cee «Mantenete le sanzioni»

JOHANNESBURG. Il processo che cancella l'apartheid in Sudafrica si è fermato, denuncia Nelson Mandela leader dell'African national congress. Ma la Cee può aiutarci a mantenerle ancora le sanzioni economiche, è il suo appello. Il vicepresidente dell'Anco ha perciò scritto alla Comunità. I dodici della Cee si incontreranno a metà mese per il Consiglio d'Europa «Roma due»: è l'occasione per esercitare la pressione internazionale su Pretoria, dice il leader nero, finché il governo del presidente de Klerk non rilascerà i 3.000 detenuti politici sudafricani e non abrognerà le leggi sulla segregazione razziale e sulla «Land act». Mantenerle le sanzioni almeno fino a febbraio o marzo del '91, raccomanda Mandela ai dodici: di abrogare le leggi in febbraio non è una decisione di poco conto ed è stata ponderata dai dirigenti dell'Anco, dal momento che dal 1986, secondo le sanzioni adottate in Sudafrica non arrivano acciaio, ferro né monete d'oro «Kruggerand». Ma spingere Pretoria è una necessità perché non siamo ancora riusciti a rimuovere gli ostacoli ai negoziati come era previsto nella dichiarazione dell'assemblea generale dell'Onu sull'Africa del sud, adottata lo scorso dicembre. L'immensa maggioranza dei prigionieri politici non è stata ancora liberata e si continuano a dettare persone senza processo scrive Mandela, citando solo due fra i tanti ostacoli.

L'autorevole e triste appello alla Cee non è una denuncia isolata. Ha coinciso con una nuova recrudescenza della guerra civile e politica tra l'organizzazione Zulu «inkata» e i simpatizzanti dell'Anco. Nelle township attorno a Johannesburg, nelle ultime quarantotto ore sono state uccise ancora nove persone, tre a Evanston, facilitate nella loro abitazione, sei massacrate a Bekkersdal. È una violazione quotidiana dei diritti umani e civili, sotto gli occhi di tutti, e risuona crudelmente in questi giorni, anniversario della dichiarazione universale dei diritti umani, 42 anni fa. Anche la «Lawyers for human rights» sudafricana, formata da tutte le razze, aggiunge la sua voce a quella del leader nero. I cambiamenti avvenuti dallo scorso febbraio «sono solo sulla carta» e il processo negoziato fra governo e leader neri «non è ancora diventato irreversibile», ha detto ieri i 1800 morti di quest'anno, 90 nell'ultima settimana, confermano che la violenza è senza precedenti, è più diffusa che mai. Troverà questa situazione il presidente dell'Anco, Oliver Tambo, in viaggio di fine anno verso il Sudafrica dove arriverà giovedì prossimo, dopo 25 anni.

Ad una settimana dal vertice della Comunità economica Germania e Francia lanciano idee per accelerare l'Unione

Si al voto a maggioranza per il Consiglio dei Dodici Più poteri al Parlamento Stretti legami tra Cee e Ueo

Patto Kohl-Mitterrand «Ecco la nostra Europa»

A una settimana dagli appuntamenti Cee di Roma, François Mitterrand e Helmut Kohl hanno rilanciato alla grande l'iniziativa franco-tedesca sull'Unione politica europea. In una lettera ad Andreotti, il presidente francese e il cancelliere tedesco hanno proposto una serie di misure per accelerare l'integrazione comunitaria, tra le altre la possibilità per i capi di governo di prendere decisioni a maggioranza.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

BERLINO. Che qualcosa bollisse in pentola si sapeva. Tanto Kohl che Mitterrand avevano accennato spesso, nei mesi scorsi, all'eventualità di una «iniziativa comune» per rilanciare la prospettiva dell'Unione politica europea.

Ma la portata delle proposte, messe a punto durante il vertice a due dei giorni scorsi a Parigi e rese pubbliche ieri a Bonn, ha stupito gli osservatori. Nel loro messaggio comune ad Andreotti, presidente di turno del Consiglio Cee, il presidente francese e il cancelliere tedesco presentano un pacchetto di misure che, se fosse adottato, farebbe fare

un passo da gigante all'integrazione comunitaria.

A una settimana dal carosello di appuntamenti Cee di Roma, il Consiglio europeo (cioè il vertice dei capi di Stato e di governo) e l'apertura delle conferenze intergovernative sull'Unione economica e monetaria e sull'Unione politica, l'iniziativa di Bonn e di Parigi dà una certa sostanza all'intenzione, dichiarata tante volte ma non sempre ricca di sviluppi concreti, di fare della «entente» franco-tedesca l'«motore» della costruzione europea.

L'elemento centrale del «pacchetto» che Kohl e Mitterrand sottopongono agli altri leader della Comunità è la proposta di adottare anche nel Consiglio europeo (e cioè nelle riunioni di vertice dei Dodici) il principio del voto a maggioranza qualificata.

Si tratta di un'ipotesi che forse dice poco ai «non addetti ai lavori» ma che ha, invece, un contenuto quasi rivoluzionario. Finora i vertici Cee erano, per così dire, «costretti» all'unanimità pur quando, come è accaduto in un paio di occasioni, uno dei leader faceva mettere a verbale le proprie obiezioni (specialmente nella quale si è particolarmente distinta la signora Thatcher).

In realtà, anzi, nei Consigli europei non si votava neppure. L'introduzione del voto a maggioranza permetterebbe l'adozione di decisioni assai meno vaghe e assai più giuridicamente vincolanti per gli stati membri di quelle che, solitamente, escono, due volte l'anno, dai vertici comunitari.

C'è chi teme, non del tutto a torto, che un rafforzamento dell'istituto del Consiglio eu-

ropeo, esistente de facto dal 1975 ma formalmente mai previsto tra le istituzioni Cee, finirebbe per far pesare maggiormente la volontà dei governi sul funzionamento sovranazionale della Comunità.

In questo senso, la lettera di Mitterrand e Kohl ad Andreotti contiene anche qualche cenno preoccupante. Il Consiglio «scrivono i due leader - dovrebbe esercitare la funzione di giudice, garante e promotore» per una «integrazione coerente sulla via verso l'Unione europea».

Ma il vizio «per governativo» delle proposte è commo dall'indicazione di un ruolo assai più preciso ed importante che, secondo Kohl e Mitterrand, dovrebbe essere affidato al parlamento europeo, le cui competenze dovrebbero essere estese fino a comprendere il diritto di votare la fiducia alla Commissione Cee e al suo presidente, designato, quest'ultimo, dallo stesso Consiglio europeo.

Nel loro messaggio, il presidente francese e il cancelliere

tedesco esprimono anche la convinzione che i campi di intervento della Comunità, e domani dell'Unione, debbano essere allargati e approfonditi, specialmente per quanto riguarda la politica dell'ambiente, la salute, la politica sociale e la politica energetica, la ricerca e la tecnologia.

Secondo i leader di Bonn e Parigi, inoltre, l'Unione politica realizzare una politica comune, i cui indirizzi comunque dovrebbero essere stabiliti all'unanimità e non a maggioranza, in materia di politica estera e di politica della sicurezza.

In quest'ultimo campo dovrebbero essere rafforzati i legami tra la Cee e la Ueo (Unione europea occidentale), l'unico organismo europeo che attualmente abbia competenze in materia di sicurezza militare. Infine, il trattato sull'Unione europea, che verrà negoziato nella conferenza intergovernativa, dovrebbe porre le «base» e le «condizioni» per la creazione di una «cittadinanza europea».

Domani la Polonia vota per scegliere il presidente della repubblica L'uomo venuto dal Perù si attesterebbe al 16% il leader di Danzica al 73%

Walesa favorito, Tyminski in calo

I sondaggi danno nettamente favorito Lech Walesa nel ballottaggio per l'elezione a capo di Stato, domani in Polonia. Il suo avversario Stanislaw Tyminski ha concluso il suo ultimo comizio senza essere stato capace di produrre quelle prove schiaccianti che secondo lui avrebbero rovinato la reputazione di Walesa. Gazeta: «Finisce una campagna elettorale nottata a una sorta di caccia alle streghe».

DAL NOSTRO INVIATO
GABRIEL BERTINETTO

VARSAVIA. Ecco i documenti che incastano Walesa, ecco la prova evidente del golpe e dell'imposizione di un sistema dittatoriale da lui progettato. In mano Stanislaw Tyminski stringe una copia di «Neusweek», con l'intervista in cui il polacco pare orientato a votare Walesa. Passata l'entusiasmo suscitata dalle promesse di universale bengodi, smorzati gli entusiasmi per il miraggio di facili guadagni molti sembrano chiedersi se sia mai possibile entrare nel mondo dei sogni e della felicità oggi in Polonia, soprattutto se alla testa dell'ipotetico festoso corteo cammini un individuo che talvolta

sembra fare di tutto per sponigliare ad un «commediante» scarsamente dotato, anziché ad un aspirante capo di Stato.

La campagna condotta dai leader politici e dai mass media polacchi contro Tyminski è uscita però spesso abbondantemente fuori dai binari della correttezza della propaganda e dell'informazione. Lo riconosce «Gazeta», il quotidiano che sostiene prima la candidatura Mazowiecki, e che ora invita a votare Walesa seppure «con amarezza». «Gazeta» paragona la generale mobilitazione anti-Tyminski ad una «febbre indispensabile in un organismo che lotta per difendersi dalla malattia. Ma essa richiama alla mente metodi da caccia alle streghe cui non si dovrebbe ricorrere nemmeno per perseguire fini positivi. Perciò accogliamo con sollievo la fine di questa campagna presidenziale».

Contro Tyminski sono piovute accuse di ogni genere. Alcune del tutto fantasiose, come il coinvolgimento in traffico internazionale di stupefacenti. Altre solo vagamente

fondate, come quella di essere strumento del Kgb o complice di imprecise trame di irriducibili comunisti polacchi perché tra i suoi collaboratori figurano membri dei vecchi servizi segreti. Il titolare del dicastero degli Interni, Krzysztof Kozlowski ha ridimensionato lo scandalo nelle sue più ovvie dimensioni, accennando a un gruppo «particolarmente frustrato» di funzionari licenziati dal suo ministero, che si sono stretti intorno allo staff di Tyminski, senza che ciò implicasse la creazione di un organismo segreto. Di tante accuse sinora l'unica provata è quella relativa ai sette viaggi in Polonia, via Lubia, compiuti da Tyminski quando risiedeva all'estero, e da lui sempre negati. Un itinerario che ha suscitato molti sospetti. Non aveva bisogno di essere dimostrata invece la «colpa» di avere una moglie straniera e figli mezzosangue. Ma il fatto stesso che sia stato sollevato un argomento simile (e purtroppo dallo stesso Walesa) dimostra a quale livello si sia ridotta la competizione elettorale nelle ultime settimane.

Il rumore insistente fa impazzire il quartiere «Questo grattacielo fischia» Prima multa a Manhattan

È giusto multare un grattacielo perché fischia? È possibile rivendicare un diritto di proprietà dell'aria, con tutto il contenzioso giuridico che sino a questo punto della storia umana era connesso ai diritti di proprietà del suolo? Questo e altro succede nella giungla di colossi di vetro e cemento a Manhattan. Sotto accusa il Cityspire, uno dei più nuovi e moderni grattacieli della città.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. Il Cityspire, uno dei più nuovi e slanciati grattacieli di New York, fischia e sta facendo impazzire l'intero vicinato. Il grattacielo di 72 piani sorge all'angolo della 56ma strada e della 7ma avenue. Il fischio lancinante viene sentito sino alla terza avenue, e sino alla 60ma strada, cioè a un paio di chilometri di distanza. «Roba da manicomio, una vera persecuzione cui non si riesce a sfuggire», dice il collega Anthony Mazzola, direttore del periodico «Harper's Bazaar», che abita sulla 55ma. Il fischio è così potente da far saltare i nervi anche a chi è già afflitto al tracollo del traffi-

zione c'è una multa, alla terza l'ordine di chiusura, i tecnici del dipartimento anti-rumore hanno verificato che il fischio è micidiale e hanno deciso di multare il grattacielo, ingiungendogli di non fischiare più.

È certamente la prima volta nella storia che viene multato un edificio perché fischia. La multa non è granché. 880 dollari, un milione di lire. Ma un po' più complesso è come ottemperare all'ingiunzione di far smettere il fastidioso fischio. L'architetto di origine italiana che lo ha progettato, Sam Scaccia, quando gli chiedono se si può mediare risponde di sì «Si può aggiustare», ma poi ammette di non sapere ancora come.

Quanto ai padroni dicono di non avere ancora ricevuto multa e ingiunzione. Ma sono comprensibilmente nervosi. Perché non è la prima volta che il Cityspire, finito di costruire nel 1987 su progetto della Murphy-Jahn di Chicago, la ditta presieduta dall'architetto Scaccia, gli crea fastidi. Il più grosso c'era stato subito al-

l'inizio, quando si era appunto che il grattacielo era 11 piedi (quattro metri) più alto di quanto consentito dai piani regolatori.

Ne era nata una lunga e costosa controversia tra i costruttori e le autorità cittadine che ne pretendevano se non l'abbattimento, una difficile limitazione. Era finita con un compromesso i costruttori si erano impegnati a regalare diverse centinaia di metri quadrati all'uso gratuito da parte di complessi di danza non a fini di profitto.

Il «New York Times» osserva che quando lo spazio sarà pronto potrebbero farci le prove per un revival di un musical di Stephen Sondheim del 1964 dal titolo «Tutti possono fischiare».

Ma il problema più originale dal punto di vista giuridico posto dai grattacieli di Manhattan riguarda il «diritto all'aria». Nell'affollamento di grattacieli il contenzioso relativo ai diritti di proprietà del suolo si è esteso infatti anche all'aria al di sopra del suolo, o all'ombra gettata dalle costruzioni.

NEW YORK. Nuova cocente brutta figura per la Nasa. Gli astronauti dello Shuttle Columbia non riescono a far funzionare un osservatorio astronomico spaziale dotato di tre telescopi per raggi ultra-violetti da 150 milioni di dollari la cui messa in orbita è l'obiettivo centrale della loro missione spaziale. Le cose erano cominciate a mettersi male sin dall'inizio, quando, già poche ore dopo il lancio, si erano accorti che non funzionava il sistema di puntamento automatico dei telescopi. Giovedì avevano tentato di rimediare con una manovra manuale, assistita dai computers di bordo, ma hanno fatto cilecca anche questi.

Uno dei due computer si è fuso. Della causa si sono accorti dopo che nella navicella spaziale si era diffuso un acre puzza di bruciato. Per un attimo hanno temuto che stesse andando a fuoco lo Shuttle. Poi si sono accorti che si trattava del computer Annusando sono arrivati alle condotte di aereazione del potente apparecchio

Fuori uso telescopi da miliardi Brutta figura per la Nasa Un guasto sullo Shuttle

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Hanno ancora circa 10 giorni per rinfantare un puntamento manuale dell'osservatorio spaziale. Astro verso i corpi celesti da esplorare e i ricevitori a terra. Se invece non ci riescono significherebbe che sono andati nello spazio praticamente per nulla.

Il nuovo cumulo di contrattempo segue di poco la conclusione di un'inchiesta sul più cocente fallimento spaziale americano degli ultimi tempi. Quello del super-telescopio Hubble, che avrebbe dovuto, addirittura «vedere Dio», cioè tanto lontano da scoprire le origini dell'Universo. Nel caso dello Hubble si erano semplicemente dimenticati, per non perdere derisione tempo, di verificare a terra il funzionamento dei sofisticatissimi specchi. Il rapporto sul fallimento dello Hubble, pubblicato non molti giorni fa, rivela un'incredibile storia di leggerezze, mancanza di comunicazione tra i diversi reparti che contribuivano alla missione, assenza colposa da parte della Nasa di una sua pura elementare supervisione delle commesse a terzi.

Se l'incidente non mette a rischio i comonauti rischia però di far fallire la loro missione. Hanno rimosso la peluria con un normale aspirapolvere portatile. Ma hanno avuto l'ordine di non rientrare per un po' la messa in funzione del computer. Questo comporta che dovranno probabilmente già rinunciare ad almeno metà delle osservazioni astronomiche che avevano in programma.

Il presente bando di gara è stato inviato in data 29-11-90 all'Ufficio Pubblicazioni della Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee.

COMUNE DI BIVONA
PROVINCIA DI AGRIGENTO

Al sensi dell'art. 20 della Legge 19/3/1990, n. 55, si rende noto, che sulla G.U.R.S. n. 45 del 10/11/1990, parte 2ª e 3ª, sono stati pubblicati gli elenchi delle imprese invitate e partecipanti, nonché i criteri di aggiudicazione adottati e l'esito delle licitazioni private per l'appalto dei lavori di:

- 1) Costruzione di rete fognante e opere idrauliche e salvaguardia del Centro Urbano e riutilizzo acque reflue - 2° stralcio - importo a base di asta L. 2.482.530.000.
- 2) Costruzione rete fognante e opere idrauliche a salvaguardia del Centro Urbano e riutilizzo acque reflue - 1° stralcio - impianto di depurazione - importo a base di asta L. 2.106.475.000.

Bivona, 22 novembre 1990
IL SINDACO C. Bellomo

COMUNE DI BIVONA
PROVINCIA DI AGRIGENTO

Avviso di gara

Si comunica che questa Amministrazione ha inviato, per la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana e sulla Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee, l'avviso di gara per l'appalto dei lavori di costruzione opere di urbanizzazione connesse con il programma costruttivo per l'edilizia economica e popolare, dell'importo a base d'asta di L. 3.546.480.000, da aggiudicarsi col sistema della licitazione privata e col metodo di cui all'art. 40, comma 1°, della L.R. 29/4/1985, n. 21, mediante offerta di ribasso secondo quanto stabilito dall'art. 1, lett. A) della Legge 2/2/1973, n. 14.

Non sono ammesse offerte in aumento ed offerte alla pari. Nell'avviso di gara, che verrà pubblicato sulle predette Gazzette, conformemente alla normativa di cui all'art. 34 della L.R. n. 21/1985, le imprese interessate avranno notizie complete sia sulla categoria nazionale e regionale di iscrizione agli albi, sia delle documentazioni e dichiarazioni richieste per partecipare alla gara, sia sui tempi e modalità di inoltrare le istanze di partecipazione.

Bivona, 29 novembre 1990
IL SINDACO C. Bellomo

L'ONU E LA GUERRA
Incontro pubblico nella città degli F16

Ne discutono:
ADRIANA ZARRI e PIETRO INGRAO
Coord. Piero SANSONETTI
- vicidirettore de l'Unità

Martedì, 11 dicembre ore 17.30

AUDITORIUM SCUOLA ALCMEONE
CROTONE

PCI - COORDINAMENTO NAZIONALE
MOZIONE
«RIFONDAZIONE COMUNISTA»

COMUNE DI REGGIO EMILIA
1° DIPARTIMENTO - 3° SETTORE
Edilizia Pubblica

Estratto di avviso di gara

Il Comune di Reggio Emilia indice gara e licitazione privata ai sensi dell'art. 15 lett. b) della Legge 113/81 per la fornitura di arredi per la sala destinata a pubblico spettacolo dell'edificio denominato «Cavallotti», per un valore presunto di L. 519.142.000 I.V.A. esclusa.

Le domande di partecipazione dovranno pervenire in conformità a quanto indicato negli avvisi pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale Italiana e sulla Gazzetta Ufficiale Europea, a questa Amministrazione entro il giorno 20-12-90.

Per informazioni rivolgersi al 1° Dipartimento - 3° Settore Edilizia Pubblica - Servizio Amministrativo - tel. 0522/7981 - Fax 798299.

Il presente bando di gara è stato inviato in data 29-11-90 all'Ufficio Pubblicazioni della Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee.

IL SINDACO Ing. Giulio Fantuzzi

DIFFERENZA DONNA
ASSOCIAZIONE DI DONNE
CONTRO LA VIOLENZA ALLE DONNE

NOI... LE INSIDIE IL LAVORO I SILENZII

INCONTRO INTERNAZIONALE SULLE MOLESTIE E RICATTI SESSUALI NEI LUOGHI DI LAVORO

10 E 11 DICEMBRE 1990
AUDITORIUM DEL LAVORO,
VIA RIETI 11, ROMA